tecnica della produzione con una giustizia di lavoro, ha fatto invece insorgere nelle folli ignoranti le passioni turbolente della *jacquerie*. Le folle sono divenute bestiali. Il paese è insanguinato dalle lotte civili, crudelissime. Così dominando l'anarchia e il terrore ogni classe di cittadini, la infinita miseria prepara giornate di abbiezione.

E — contraddizione, che pur rampolla dalla logica delle cose — quegli stessi Commissari del popolo che avevano mobilitato l'esercito, che consegnarono il paese al nemico, oggi fanno appello disperato perchè un esercito si ricostituisca a fronteggiare ogni pericolo. Ma rotta ogni disciplina, invano la Russia potrà far sentire la sua volontà lucida sulla punta delle armi rivendicatrici.

Però — ed anche questo diciamo, pur sembrando paradossale, e giustificato dalla logica — la Russia dei nefasti *uomini rossi* se ha talento di *militarizzarsi* di nuovo, gli è contro l'Intesa e non già contro di quelli che l'hanno impoverita e manomessa!

L'Intesa che ha nel suo programma la redenzione dei popoli oppressi, che fonda ogni divenire di civiltà sull'assicuramento delle nazionalità riscattate, è per questo suo stesso intento contraria ad un'internazionale di genti eguali e « indistinte ». La democrazia dell'Intesa, che sulla base naturale della vita e della società, non trascura i nuclei fondamentali di ogni coesistenza cittadina, la patria, la razza, l'umanità, non può accordare credito alla teoria che divide il mondo in due classi irose. E precisamente questo contrasto di teorie e di tendenze, che pone l'una contro l'altra la democrazia occidentale col bolscevismo. Nondimeno anche questa lotta d'idee e di uomini finirà, trionfando la causa degli alleati!

Gli alleati in Russia portano la loro fede, il loro coraggio e la loro civiltà. La Russia — ne siamo certi — risusciterà, malgrado la reazione tedesca e quella bolscevika. La sorte delle armi volge a loro favore.

Gli avvenimenti della Russia sono ammonitori anche per quei fuorusciti dal buonsenso e dalla patria, che sono in terra nostra.

Comitato Pro Mutilati

Somma Precedente L. 22547,55 — Gaggino Gio. Batta, 5 — Raccolte nelle scuole di Quaranti, 6,80 — Prof. Faveri, 5 — March. Buzzi Langhi Maddalena, 100 — Pellizzone Rachele, 5 — Ravera Pietro, 2 — Terza parte incasso serata concerto al salone Vecchie Terme 23-8, 221,60 (gli altri due terzi furono versati uno a favore delle Opere Federate l'altro a disposizione del Comitato di Preparazione Civile) — Pernigotti Maggiorina, 2 — Cap. Lanza Carlo, 5 — Prof. Bocchi, 20 — Ivaldi Luigi, per lo spettacolo cinematografico 31-8, 50 — Avv. Sacerdote, 10 - [Avv. Bistolfi, Pres. Comm. Circ. Raccolta Rottami Metallici, 200 — Totale L. 23179,95.

PROVVEDIMENTI

che sono doverosi per frenare il rincaro dei generi alimentari.

Quante e quali siano le volte che da queste colonne sia partito l'avviso contro ogni sopruso e la domanda di un equo e radicale provvedimento i lettori lo sanno, ma pur troppo, è doloroso doverlo constatare, le cose sono sempre allo stato quo ante.

Perchè si sia poi tanto restii ad emanare un Decreto Prefettizio che autorizzi la Stazione ferroviaria di Acqui e quelle del Circondario a fermare e far confiscare da chi di ragione tutte quelle derrate alimentari che i bagarini locali e gli speculatori di altri paesi esportano dalla nostra città in larghissima misura e con danno gravissimo della popolazione, non lo si capisce. E così pure resta incomprensibile il perchè si tardi tanto a vietare, per tutto il tempo che ancora durerà la guerra, ogni forma di bagarinaggio, che è causa del più palese sfacciato e rovinoso accaparramento di tutte le merci che portano sui nostri mercati e che fa aumentare iperbolicamente i prezzi delle derrate.

Ma non è forse favoloso pagare le uova 8 lire la dozzina mentre il prezzo minimo di un tempo non lontano era di L. 0,60 ed il massimo 1,50? un cavolo 60 centesimi mentre ne davano due per un soldo; le patate L. 0,75 al Cg. mentre si avevano a 7 centesimi; una coppia di polli novelli 30 lire che si pagava 2,50; un coniglio L. 12 che si acquistava con una lira. E non si è forse visto a far pagare le ciliege ad un minimo di L. 2,50 il Cg. che non si sono mai pagate più di 7 centesimi?

E perchè tutto ciò? Perchè in Acqui l'accaparramento e la esportazione delle uova, delle ortaglie, dei polli, dei conigli, delle frutta e di quant'altro è portato sui nostri mercati dai contadini, è fatto impunemente dai bagarini locali e da quegli altri speculatori e incettatori forestieri, che coll'aiuto dei primi e con mille arti subdole trovano mezzo di rendersi padroni di tutte le derrate in questione.

E se i prezzi sovra esposti sono quelli che si fanno nella stagione in cui la campagna tutto produce, quali saranno quelli del prossimo inverno?

Questo è quanto dovrebbe impressionare le Autorità tutelari e incitarle a prendere quei provvedimenti fattivi e radicali che finora sono al dì là da venire. Ed è perciò che noi dal canto nostro non tralasciamo di toccare questo importantissimo tasto.

Si sappia che di questi giorni alcuni bagarini hanno accaparrato cento quintali di cipolle e cento quintali di patate e che quest'ultime, pagate lire 40 al quintale vengono esportate da questa piazza a L. 70.

Non è questa una forma di incetta e di esportazione che passa i limiti dell'onesto e che dovrebbe non solo essere vietata ma punita nel modo più severo?

Noi lo ripetiamo: un Decreto Prefettizio che vietasse in modo assoluto l'esportazione delle derrate più sopra enumerate e che autorizzasse le Stazioni ferroviarie a fermare e far confiscare tutte quelle merci che vengono esportate dai nostri mercati sarebbe senza dubbio un provvedimento opportuno, ma unitamente a questo sarebbe di grande giovamento, pel ribasso dei prezzi, ormai favolosi e che peranco non tendono a fermarsi nell'ascesa, che venisse autorizzato il Comune di Acqui a poter requisire sui mercati tutte le merci portate dai contadini, in modo che rendendosi padrone assoluto dei mercati stessi vendesse direttamente alla popolazione ad un prezzo equo i generi requisiti, rimettendo poi a mercato finito il ricavo della merce ad ogni singolo contadino cui la merce stessa gli venne requisita.

Questo sistema di requisizione e vendita sarebbe il più pratico calmiere che mai si sia visto.

L'aspetto della prossima vendemmia in Italia

Un'accurata inchiesta del periodico **Italia vinicola ed agraria**, di Casale Monferrato, diretto dal prof. cav. Arturo Marescalchi, prevede in 43 milioni e mezzo il raccolto vinicolo di quest'anno in confronto ai 48.715.000 dello scorso anno.

La vendemmia 1918 si annuncia dunque di parecchio inferiore a quella del passato anno, per quanto ancora sufficientemente vicina a quella che è la media degli ultimi dieci anni.

Come prodotto effettivo in vino, per le esattezze del confronto col 1917, non si deve dimenticare che i dati ufficiali della vendemmia 1917 comprendono tutto il Veneto, come se avessimo potuto goderne integro il vino raccolto e non vi avessimo invece perduto almeno un milione e mezzo di ettolitri, causa la deprecata invasione che il valore dei nostri soldati andrà fra breve annullando vittoriosamente.

Le regioni che presentano un buon raccolto sono il Piemonte, la Sicilia, la Toscana, la Lombardia, la Liguria.

Nelle altre regioni italiane la peronospora (e nelle Puglie anche i calori sciroccali) ridusse più o meno le apparenze che erano promettentissime e la vendemmia vi darà quantitativamente risultati di parecchio inferiori al passato anno.

Paolo Bosca

il bel vecchio la cui alta e maestosa figura, dalla lunga barba fluente, tutti in Acqui abbiamo per molto tempo ammirata, si è tacitamente spento il giorno 3 di questo mese a Sesto Calende, ove, con una sua figlia, erasi da quasi un anno, recato a dimorare.

Gioviale, delicato, retto, benefico; con Lui scompare uno di quei tipi caratteristici del buon tempo antico che sotto le robuste sembianze e modi talora rudi, celano un'anima di fanciulla ed un cuore d'oro.

La fine di Lui, ancorchè fosse prossimo agli 84 anni, è parsa immatura, sì forte era ancora la sua vigoria fisica e così vivace il suo spirito.

Quanti lo hanno avvicinato ne rimpiangono ora la perdita con sincero dolore.

E noi che lo avemmo più che compagno amico affettuoso ed intelligente, siamo certi di interpretare il sentimento generale della cittadinanza porgendo alle desolate figlia e nipote, alla famiglia del Cancelliere Capo del nostro Tribunale sig. cav. Giuseppe Benazzo, suo stretto congiunto, ai parenti tutti, le nostre più profonde commosse condoglianze.

Enrichetta Ravaschio

Maestra di Pianoforte, diplomata al Conservatorio di Genova dà lezioni. Acqui, Corso Bagni.

Elogio dei fagioli

La guerra ha fatto tornare in onore i troppo dimenticati fagioli. Infatti solo presso i toscani godevano di culto privilegiato, prima che le armi mettessero a soqquadro l'universo.

I fagioli hanno un enorme potere nutritivo e sono discretamente digeribili. Non hanno raggiunto i prezzi iperbolici come la carne, il pesce, il tonno, le uova, che pure non nutrono molto di più di essi e costano dieci volte tanto.

Il fagiolo è il re degli ortaggi, come la patata è la regina dei campi. Se ne hanno di tutte le varietà e di tutti i colori: dei bianchi, dei neri, come gli antichi partiti feudali; di tutti i ceti: dei sovrani come la *regina;* dei religiosi, come la *testa di frate*; di tutte le tinte come i rosa, i violetto, il camoscio, il caffè e latte, i grigi, i rosa, i verdi, gli zigrinati, i bronzati, i marmoreggiati, gli striati, i bicolori; di tutti i paesi, come il Salussolia, il Monferrino, lo Svizzero; di tutte le grandezze: i nani, i rampicanti, ecc.

Il fagiolo non è solo una pianta che unisce l'utile al dilettevole: è anche una pianta ornamentale. Che fiori gentili e senza pretesa! E che varietà nel frutto! Vi è il fagiolo biscia lungo quasi 30 cm., sinuoso come un serpe, ottimo in frittura in cui simula le ghiotte lamprede, ed il fagiolo mangiatutto schiacciato come una lama, magnifico al burro, squisito alla Maitre d'hôtel. Vi ha quello tozzo toscano, ottimo al ragout all' uso normanno od anche del Bel Paese ove il sì suona. Così cucinato esso imbalsama i profumati gigots di montone o le sostanziose costate toscane.

Se un piccolo rimprovero si può fare ai fagioli è quello delle loro pretese musicali; ma dichiariamo ad onor del vero che per imporre silenzio a questo *piano del povero* e ricondurlo alle convenienze sociali basta qualche goccia di olio fino che in sì piccola quantità non è impossibile trovare anche in tempo di guerra.

Presa questa precauzione esso sarà di più facile digestione e serberà il desiderato silenzio.

Il fagiolo dopo tutto ha il pregio delle cose buone e semplici; difatti non per niente fu tolto ad emblema della semplicità. Perciò data la riabilitazione che ne fa la guerra non sarà più atto di disprezzo dire ad uno un po' semplice, o addirittura semplicione: *Che fasoeul!*

Società Imprese Industriali Sanfront
PONZONE

Il Presidente rende noto che il giorno 6 Ottobre 1918, alle ore 16, avrà luogo nella sala della Società l'assemblea generale dei Soci col seguente ordine del giorno:

1. Approvazione Bilancio consuntivo;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Pratiche diverse.

Si invitano i Soci a voler intervenire a tale adunanza avvertendo che se in detto giorno non vi fosse il numero legale l'adunanza in seconda convocazione avrà luogo il giorno 13 stesso mese e stessa ora.

Ponzone, 5 settembre 1918.

Il Presidente Società Industriali Sanfront
THELLUNG VITTORIO

In Monastero Bormida

Case da vendere e da affittare con mobiglio e senza.

Rivolgersi al sig. Poggio Carlo mercante-sarto.